

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE
DEL 26 OTTOBRE 2012

Il giorno 26 ottobre 2012 alle ore 9.30 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Modifica alla legge 28/2004 (Disciplina delle attività di estetica e di tatuaggio e piercing);
2. Esame della proposta di deliberazione della Giunta regionale: Sistema di "Interoperabilità di rete SUAP" di cui alla DGR 129/2011. Avvio utilizzo da parte delle Aziende USL;
3. Esame della proposta di deliberazione della Giunta regionale: "DGR 1003/2008. Sistema informativo della prevenzione collettiva (SIS-PC). Trasmissione informatizzata della notifica preliminare cantieri temporanei o mobili ex art. 99 DLGS 81/2008 e smi".
4. Proposta di delibera al Consiglio Regionale riguardante l'adozione dell'integrazione paesaggistica del PIT in relazione alle aree e ai beni di notevole interesse pubblico per la parte relativa agli articoli 136 e 143 comma 1 lett. b) del decreto legislativo 42/2004".
5. Varie ed eventuali

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

ALESSANDRO PESCI	ANCI
LAURA ACHENZA	ANCI
IRIS INCERTI	CNA
ANDREA BARGIACCHI	CNA
ANDREA SBANDATI	CONFSERVIZI CISPEL
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
CARLO LANCIA	CONFINDUSTRIA
ROBERTO BARDI	CGIL
RENATO SANTINI	CISL
GIOVANNI BELLINI	LEGACOOP
MARCO LAMOLI	ASS GEN COOP ITALIANE
ANDREA PRUNETI	COLDIRETTI
MARCO MENTESSI	CONFAGRICOLTURA
MARCO FAILONI	CIA
FAUSTO FERRUZZA	ASS. AMBIENTALISTE

Presiede per i primi tre punti all'ordine del giorno l'Assessore alla Sanità Luigi Marroni mentre per il quarto punto presiede l'Assessore all'urbanistica, pianificazione del territorio e paesaggio Anna Marson.

Sono presenti i dirigenti della Regione Toscana Paolo Baldi, responsabile Area Coordinamento Programmazione, Emanuela Balocchini responsabile del Settore Servizi di Prevenzione in Sanità Pubblica e Veterinaria, Daniela Volpi responsabile Settore prevenzione, igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro, Fabio Zita responsabile Settore tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio.

Sono presenti altresì i funzionari della Regione Toscana Raffella Tommaso e Silvia Roncuzzi.

I° Punto: Modifica alla legge 28/2004 (Disciplina delle attività di estetica e di tatuaggio e piercing;

ASSESSORE MARRONI

Dopo aver presentato gli argomenti all'ordine del giorno cede la parola alla Dr.ssa Balocchini per l'illustrazione dei contenuti del provvedimento posto al primo punto dell'ordine del giorno.

EMANUELA BALOCCHINI - DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Illustra brevemente l'articolato della proposta di legge, con continui riferimenti esplicativi al testo della relazione illustrativa.

IRIS INCERTI - CNA - RETE IMPRESE ITALIA

Intervenendo anche a nome di Rete imprese toscana, constata anzitutto che nel 2011 è stato emanato un decreto ministeriale (Ministero dello Sviluppo Economico n. 110 del 12 maggio 2011) riguardante l'elenco delle attrezzature in estetica che ha avuto un iter molto lungo, che ha coinvolto il Ministero della Salute e il Ministero dello sviluppo economico organi competenti per l'approvazione.

Sottolinea che purtroppo la Regione Toscana non ha riconosciuto tale decreto nel territorio regionale, così finendo per penalizzare gli esercenti l'attività di estetica operanti in Toscana rispetto a coloro che operano invece sulla restante parte del territorio nazionale.

Da qui la richiesta preliminare di far coincidere l'elenco regionale delle attrezzature in estetica con quello approvato in sede nazionale dal predetto decreto.

Passando poi ad un esame di merito delle schede tecniche degli apparecchi per uso estetico, indica di non comprendere la ragione per la quale si debbano prevedere delle schede "regionali" che potrebbero differire per tipologia, caratteristiche e modalità di esercizio, da quelle approvate dal DM. 110-2011 che ricorda è stato frutto di un lungo ed approfondito studio condotto dai Ministeri della Salute e dello Sviluppo economico, con la collaborazione delle Associazioni di categoria e delle Associazioni dei Produttori e che offre pertanto le necessarie garanzie di sicurezza e di tutela della salute del cliente.

Ritiene che il voler prevedere in questo contesto delle schede "regionali" sarebbe una operazione che determinerebbe un costo che ritiene inutile e difficilmente giustificabile specialmente in un momento di crisi come quello attuale.

Per questo motivo richiede che nel provvedimento venga inserita una modifica che chiarisca che la Giunta Regionale recepisce le schede tecniche approvate dal DM 110/2011.

Per quanto concerne la segnalazione certificata di inizio di attività (SCIA) in sostituzione della Dia da un giudizio positivo di questa modifica, che introduce una gradita semplificazione. Richiede invece che venga eliminato il punto che riguarda la formazione per l'uso delle apparecchiature.

Nei corsi di formazione per le estetiste, peraltro di competenza esclusiva della Regione, fra le materie insegnate viene ricompreso lo studio di "apparecchiature" sia per gli aspetti di sicurezza sia per gli aspetti tecnici dei trattamenti stessi.

In tutto il resto del Paese inoltre le estetiste possono utilizzare tutte le apparecchiature approvate dal Decreto Ministeriale n.110/2011, senza dover svolgere alcun corso di formazione.

Se si procede anche in tale ambito in modo diverso dal territorio nazionale, ciò significa di fatto andare a penalizzare le estetiste toscane appesantendole, con un nuovo onere, sia dal punto di vista del tempo necessario ad intraprendere gli ulteriori percorsi formativi, sia dal punto di vista del costo da sostenere.

In merito alla modifica dell'art. 12 sulle sanzioni manifesta l'esigenza che venga inserito uno specifico articolo o comma che attivi strumenti di contrasto reale all'abusivismo in tutte le sue forme, soprattutto all'abusivismo totale.

Rinnova inoltre la richiesta di introdurre una deroga rispetto agli adeguamenti strutturali di cui al regolamento attuativo della L.r. 28/04 (dpgr n. 47/R 2007), come già previsto per gli art. 7 e 10. perchè stante la situazione di crisi economica che non sta risparmiando il settore del benessere, bisogna tener conto che per le aziende già esistenti diviene eccessivamente oneroso l'adeguamento a tali requisiti.

Sottolinea poi la prioritaria importanza di garantire una deroga in particolare per le aziende ubicate nei centri storici, perchè se non si vuole di fatto costringere l'azienda a trasferirsi, bisogna prendere atto che in alcuni casi esistono vincoli di carattere urbanistico che rendono tecnicamente impossibile realizzare determinati interventi di adeguamento. Da qui la richiesta che la materia venga demandata alla competenza del Comune, che ne definisca le deroghe attraverso proprio regolamento con particolare attenzione ai centri storici e in tutte quelle aree dove se ne ravvisa l'opportunità in relazione al Piano strutturale.

In merito al riconoscimento della qualifica, formula la richiesta di recepire il percorso formativo già previsto dalla legge n.1-1990, che prevede la possibilità di conseguire la qualifica attraverso un corso regionale di 300 ore ed al quale si accede dopo lo svolgimento di attività lavorativa qualificata della durata di 3 anni in qualità di dipendente o collaboratore familiare di un'impresa estetica. In tal modo si consentirebbe a tutti quei soggetti che hanno svolto attività lavorativa di poter ottenere la qualifica senza dover rinunciare al proprio impiego per frequentare il corso biennale ed in parallelo si renderebbe più agevole il passaggio generazionale per i collaboratori familiari delle imprese di estetica.

Anche sotto questo profilo per assicurare ai soggetti operanti sul territorio della Toscana pari opportunità rispetto a quelli delle altre regioni italiane.

Fa riserva infine di inviare una nota di osservazioni in modo da esplicitare anche la proposta delle seguenti modifiche ed integrazioni da apportare all'art. 8 della Legge Regionale n. 28/2004:

a) prevedere la possibilità prevista anche dalla L. 174/2005 in base alla quale è fatta salva la possibilità di esercitare l'attività di estetica nei luoghi di cura o di riabilitazione, di detenzione o nelle caserme, o in altri luoghi per i quali siano stipulate convenzioni con pubbliche amministrazioni";

- b) stabilire l'esplicito divieto allo svolgimento dell'attività in forma ambulante;
- c) riservare esclusivamente a coloro che sono titolari di attività in sede fissa, o a loro dipendente appositamente incaricato, la possibilità di esercizio dell'attività presso il domicilio del committente, purché in locali che rispondano ai requisiti previsti dal Regolamento (art. 78 c.7 L.R. 28/2004);
- d) prevedere una deroga al rispetto dei requisiti dei locali limitatamente a favore di persone inferme o che abbiano difficoltà di deambulazione e in occasione di servizi per cerimonie.

GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA TOSCANA

Riservandosi di inviare osservazioni sull'argomento ripropone il tema dell'attività di estetista all'interno delle strutture ricettive per quanto riguarda nello specifico l'uso di saune e attrezzature semplici. Ritiene opportuno che in questo caso le saune e le attrezzature semplici possano essere gestite, senza che sia previsto l'obbligo di presenza di un' estetista ma prevedendo soltanto un corso di formazione per gli addetti .

La questione richiede però un approfondimento perché l'elenco regionale delle attrezzature in estetica ha sancito una sorta di " esclusiva di gestione " da parte delle estetiste.

LAURA ACHENZA - ANCI TOSCANA

Formula solo alcune considerazioni, riservandosi di inviare nel merito una nota scritta.

Ritiene che il problema sul territorio non sia rappresentato da coloro che effettuano realmente l'attività di estetista ma invece da tutte le attività a latere; infatti purtroppo si assiste al fenomeno della trasformazione di esercizi, a cui era stata intimata la chiusura, in qualcosa di diverso che non è ad oggi stato normato.

Ignora se ciò sia dovuto a crisi economiche o a differenze culturali, ma evidenzia che spesso sono persone non di cittadinanza italiana a porre in essere questo comportamento, di continuare ugualmente la loro attività.

In relazione a tale fenomeno sottolinea che si rischia così di chiedere tante cose a chi si dichiara estetista, ma poi di fatto un certo numero di soggetti svolgono attività simili, ma che non rientrano però in nessuna normativa. Per cercare di arginare gli effetti negativi derivanti da tali problematiche indica che si svolgono sotto l'egida della Prefettura di Firenze, delle periodiche riunioni di coordinamento.

Sotto l'aspetto sanzionatorio fa presente che nella proposta non è mai specificato quale sia la conseguenza della "non presenza" del responsabile tecnico qualificato.

Evidenzia inoltre che sul territorio spesso, anche in collaborazione con i NAS, vengono emessi provvedimenti interdittivi a chi non esercita legittimamente l'attività, ma le aziende non chiudono nonostante il provvedimento e quindi chiede che, come è stato fatto nella legge regionale sul commercio, venga inserita una norma specifica che preveda l'esecutorietà dei provvedimenti, con l'apposizione dei sigilli, che sarebbe l'unica forma di garanzia nei confronti di chi esercita legittimamente l'attività.

EMANUELA BALOCCHINI (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

Evidenzia che la regolamentazione approntata dalla Regione Toscana con la legge regionale 28/2004 ha avuto un carattere pionieristico ed innovativo nella materia specifica, sopperendo ad un vuoto normativo che invece si è registrato per circa un ventennio a livello nazionale.

Sottolinea che l'emanazione del Decreto Ministeriale n. 110/2011 è intervenuta quando già era in vigore la legge regionale e di conseguenza il tentativo che è stato fatto è stato quello di

inserire la regolamentazione ministeriale all'interno della cornice e del quadro giuridico di riferimento della normativa regionale.

Precisa che in questo processo di adattamento e di recepimento non è sfuggito che l'utilizzo delle schede nazionali non può essere automatico, dal momento che esse presentano alcuni errori, che sono già stati segnalati all'istituto superiore di sanità, che peraltro sta operando per modificarle sulla base delle nostre osservazioni.

Esprime il convincimento che tramite una delibera di Giunta, che è uno strumento snello e veloce, si potrà riuscire a mantenere aggiornato il sistema toscano di elenco delle attrezzature e relative schede in maniera più sicura e veloce di quanto invece non consenta il ricorso al procedimento ed al percorso indicato a livello nazionale.

Tale strumento della delibera di Giunta le appare indicato anche per consentire l'inserimento semplice e veloce nell'elenco regionale di attrezzature di nuova uscita dal punto di vista tecnologico, che al momento non sono comprese nell'elenco.

Per quanto riguarda la richiesta di far ricorso a delle deroghe, a livello generale esprime perplessità, tuttavia si dice disponibile ad esaminare situazioni particolari che potrebbero essere inserite nei regolamenti comunali.

Per quanto riguarda la richiesta avanzata di uso di attrezzature semplici con percorso semplificato lo ritiene alquanto problematico in considerazione delle previsioni contenute nel Decreto Ministeriale n.110/2011, pur se sarebbe favorevole alla soluzione ipotizzata, anche per scongiurare nelle strutture ricettive il possibile impiego di personale abusivo ovvero inesperto.

Sul problema sollevato dall' Anci riguardo all'integrazione da apportare agli art. 11 e 12 prende atto di quanto suggerito, che sarà oggetto di approfondimento dal punto di vista giuridico.

Infine per quanto riguarda la problematica della formazione sulle attrezzature, chiarisce che si tratta di una formazione di aggiornamento per quelle attrezzature che non erano previste nell'elenco regionale ma che sono state introdotte successivamente dalla legislazione.

Si dice consapevole che ciò può rivelarsi un appesantimento ma crede che sia necessario anche alla luce delle previsioni del decreto legislativo n. 81/2008 che addirittura prevede una sorta di patentino per l'uso di determinate attrezzature.

IRIS INCERTI - CNA - RETE IMPRESE ITALIA

In merito all'elenco delle attrezzature precisa che esso viene aggiornato da una apposita Commissione istituita dal decreto n. 110/2011 della quale fanno parte oltre al Ministero della salute, il Ministero delle attività produttive, le Associazioni dei produttori e di categoria, che si riunisce mensilmente prendendo in considerazione tutte quelle attrezzature che non sono comprese nell'elenco e che escono sul mercato. Il lavoro di questa Commissione è quindi anche rivolto a tener conto dell'innovazione tecnologica.

Per quanto concerne l'utilizzo del laser nelle scuole di formazione si insegna comunque per formare delle estetiste che potrebbero comunque andare a lavorare in altre regioni.

ANDREA BARGIACCHI - CNA

La legge n.1/1990 ha previsto la possibilità per chi avesse svolto attività lavorativa qualificata come dipendente, collaboratore o socio di un'impresa di estetica per una durata di 3 anni, la possibilità di frequentare un corso di formazione di 300 ore per accedere all'esame per il riconoscimento della qualifica. Questa possibilità non è stata inserita nel testo della

legge regionale e sta creando molte difficoltà perché nel settore la figura del collaboratore, spesso familiare, è molto utilizzata anche al fine di eventuale subentro nella gestione dell'azienda. Crede che invece l'eventualità di dover tornare a frequentare un corso per due anni potrebbe portare ad un blocco dell'attività dell'azienda o alla necessità di assumere altra persona.

Ribadisce pertanto in generale alla Regione Toscana la richiesta di uniformarsi alla legislazione nazionale per quanto riguarda l'uso delle apparecchiature in modo da non continuare a discriminare l'attività delle estetiste toscane da quella nel resto del territorio nazionale come fino ad oggi è stato fatto.

Per quanto riguarda la formazione, nota che alcune schede tecniche utilizzano il principio della formazione che viene impartita dal produttore, e ritiene che questo accorgimento possa essere ripreso in modo da evitare sovrapposizioni.

Rispetto poi al problema degli adeguamenti strutturali concorda con la possibilità che i casi che presentano difficoltà per la loro posizione o per la struttura in cui si trovano siano normati dal regolamento comunale che più facilmente può arrivare a soluzioni che siano poi fattibili.

PAOLO BALDI - AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE

In considerazione dell'affinità delle tematiche, propone la discussione in modo congiunto del 2° e del 3° punto all'ordine del giorno.

II° Punto: Esame della proposta di deliberazione della Giunta regionale: Sistema di "Interoperabilità di rete SUAP" di cui alla DGR 129/2011.

III° Punto :Esame della proposta di deliberazione della Giunta regionale: "DGR 1003/2008. Sistema informativo della prevenzione collettiva (SIS-PC). Trasmissione informatizzata della notifica preliminare cantieri temporanei o mobili ex art. 99 DLGS 81/2008 e smi".

EMANUELA BALOCCHINI (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

Sul secondo punto all'ordine del giorno, ricorda che è stato già presentato ed è quindi già conosciuto al Tavolo il sistema informativo di prevenzione collettiva.

Indica che il sistema regionale toscano di prevenzione si sta dotando di un sistema informatizzato completo a 360 gradi e che la proposta di deliberazione della Giunta si riferisce ad un lavoro operativo che va avanti da diversi anni e che è relativo al progetto di mettere on line il sistema delle attività produttive toscane.

Fa presente che questo progetto è finalizzato alla semplificazione amministrativa attraverso la gestione in modalità telematica di tutti i procedimenti amministrativi di competenza degli sportelli Suap (sportelli unici per le attività produttive) offrendo la possibilità ad un imprenditore di richiedere attraverso un sistema informatizzato tutte le autorizzazioni e registrazioni per quanto riguarda la sicurezza alimentare.

Evidenzia poi che la sanità è un "endo-procedimento" all'interno di una procedura più ampia che riguarda anche ambiente e vigili del fuoco. Con questa proposta di delibera si assegna al 1 gennaio 2013 il termine per informatizzare tutto ciò che arriva dai SUAP alle AUSL.

Sottolinea infine che anche i comuni dal 1/1/2003 dovranno trasmettere le domande al dipartimento di prevenzione, solo attraverso questo strumento informatizzato.

DANIELA VOLPI (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

Sul terzo punto all'ordine del giorno rileva che attraverso il coinvolgimento sul territorio delle Associazioni di categoria, si è sviluppato un pezzo della stessa piattaforma informatica che riguarda in particolare le notifiche preliminari dei lavori edili.

Sottolinea che anche qui la visione strategica è quella di cercare di semplificare gli adempimenti, in modo da renderli più agevoli per gli utenti.

Infatti per certi lavori edili prima del loro avvio è necessario inviare una notifica preliminare alla AUSL e alla Direzione provinciale del lavoro. Fa presente che in forza di una serie di leggi regionali, a seconda della tipologia dell'opera, ma soprattutto di eventuali finanziamenti, la medesima notifica doveva essere fatta anche nei confronti di altri enti quali Inps, Inail, Cassa Edile.

Per semplificare al massimo evitando duplicazioni, che spesso le imprese vivono in termini vessatori, è stata quindi operata la scelta di mandare in un'unica soluzione la notifica a tutti gli enti, anche nel presupposto che si tratta di informazioni che non sono segrete, ma che possono aiutare questi organismi nell'opera di vigilanza e controllo.

Utilizzando la piattaforma l'utente potrà inserire on line dei semplici dati che sono previsti dal decreto legislativo n. 81/2008 ed automaticamente il sistema dirotterà le informazioni ai soggetti collegati compresi i comuni, perchè anch'essi sono destinatari di questa notifica, ai sensi dell'art. 90 del d.lgs n.81/2008.

Sottolinea che dal 1/1/2003 si riuscirà a recuperare la sincronia con l'Osservatorio degli appalti pubblici nel senso che per le opere pubbliche le stazioni appaltanti non dovranno andare prima sulla banca dati Sitat e poi inserire delle informazioni in buona parte sovrapponibili, ma potranno utilizzare la piattaforma collettiva, che consentirà ai due sistemi di colloquiare e quindi consentire all'utente di non ripetere un'operazione di informazione.

Precisa infine che l'utilizzo di ulteriori sviluppi in termini di vigilanza, non è oggetto specifico della delibera.

GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA TOSCANA

Interviene sul secondo punto all'ordine del giorno per evidenziare che la delibera assume un connotato di carattere organizzativo, incentrandosi sul raccordo fra i Suap e le Ausl che sono considerati enti terzi in molti procedimenti amministrativi.

Ricorda che Confindustria ha interesse a che il sistema Suap toscano, per il quale esiste un giudizio positivo a livello nazionale, possa ben funzionare ed è quindi particolarmente importante che valendosi della tecnologia informatica si riesca a migliorare il rapporto tra Suap ed enti terzi.

Esprime quindi un giudizio positivo sul provvedimento perchè ritiene che lo strumento telematico sia la soluzione migliore per ridurre i tempi dei procedimenti.

CARLO LANCIA - CONFINDUSTRIA TOSCANA

Esprime una valutazione positiva sulla delibera di cui al terzo punto dell'ordine del giorno soprattutto per il fattivo coinvolgimento nel sistema di sperimentazione delle Casse edili, ed invita ad estendere l'accesso a questi dati anche alle Casse edili.

Considerato che dal sistema delle Casse edili viene segnalata qualche difficoltà di tipo tecnico-organizzativo, invita a superare velocemente tali difficoltà e nel contempo ad

accelerare al massimo gli adempimenti, in modo da giungere nei tempi previsti a dare attuazione concreta al provvedimento.

ANTONIO CHIAPPINI - CNA TOSCANA

Intervenendo sul terzo punto manifesta un forte apprezzamento alla Regione Toscana per questa procedura che dal 1/1/2013 sarà a disposizione delle imprese di costruzione e che introduce un elemento di razionalizzazione ed una velocizzazione delle procedure, in quanto con un semplice invio saranno trasmessi i dati a tutti gli enti interessati.

Dopo aver sottolineato l'importanza dell'interazione della piattaforma con l'Osservatorio degli appalti, si sofferma su un problema specifico inerente l'attività di quest'ultimo, rilevando come sia necessario da parte dei soggetti coinvolti uno sforzo ulteriore rispetto alle procedure negoziate, per dare attuazione alle linee guida previste dall'art. 9 della legge regionale n. 38-2007, che a suo avviso costituisce uno strumento in grado di riuscire a semplificare e uniformare le procedure per l'affidamento e la gestione degli appalti.

ROBERTO BARDI - CGIL

Esprime soddisfazione rispetto a quanto è stato illustrato rispetto alle due delibere, indicando che per la prima volta mandando tutto a tutti si finisce per semplificare un procedimento. Infatti si è di fronte ad elementi di semplificazione, di velocizzazione ed anche di costruzione di una modalità di procedere tra i diversi enti, che diventa sostanzialmente comune ed in quanto tale mette ciascuno nella condizione di operare con cognizione di causa.

Condivide l'esigenza che i tempi programmati siano rispettati e che nei tempi previsti in tutti i luoghi si sia in condizione di rendere operativo questo nuovo sistema di interoperabilità.

ALESSANDRO PESCI - ANCI

Nel condividere anch'egli i commenti positivi espressi, rileva che il lavoro svolto è molto interessante e significativo rispetto al sistema Suap.

Benché ci siano ancora dei limiti da superare e risolvere, crede che rispetto alla maggior parte delle regioni, il sistema toscano Suap è ben funzionante, a partire dal tavolo tecnico regionale che costruisce le schede e che dà luogo al sistema di interoperabilità.

Fa presente che nell'ambito della Conferenza telematica dei servizi prevista dal D.p.r n. 160/2010 (regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina dei Suap), d'intesa con i Ministeri dello sviluppo economico e della funzione pubblica, è in corso una sperimentazione molto interessante riguardante la Toscana, che si lega al tema dell'Osservatorio degli appalti.

Anche con riferimento alle evidenze emerse in tale sperimentazione, ritiene che i comuni dovrebbero essere opportunamente aiutati ad entrare nella funzionalità del sistema prevedendo una specie di meccanismo di allerta nel momento in cui perviene una notifica rispetto ad un cantiere edile di un determinato territorio comunale.

Tale meccanismo di allerta eviterebbe ai comuni di dover visionare e controllare tutte le notifiche, senza avere invece dei riferimenti specifici sul territorio interessato e ritiene che sarebbe questo un elemento sicuramente positivo anche dal punto di vista dell'intreccio con la lotta all'evasione fiscale.

Sottolinea infine che l'Anci tiene molto all' introduzione dal 1/1/ 2013 del sistema di interoperabilità nella convinzione che esso potrà avere declinazioni utili e potrà essere usato anche per un lavoro istruttorio di accertamento riguardante i tributi comunali nonché altri tributi (es. Irap regionale).

DANIELA VOLPI (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

Conclude indicando che rispetto alle esigenze espresse di procedere con celerità a rendere operativo il sistema , è in grado di confermare il suo avvio a partire dal 1/1/2013.

Ritiene comunque che sia opportuno fare il punto della situazione, convocando a breve tutti gli enti che sono stati coinvolti nella realizzazione del sistema, ivi comprese le Casse edili, che sono state valorizzate in questo lavoro.

Precisa poi che sono già evidenti da tempo i modi in cui i sistemi devono colloquiare e che qualora gli enti destinatari della notifica non riuscissero a far colloquiare il loro sistema con quello regionale, può in tal caso operare il canale alternativo della smart-card sanitaria che mette in condizioni di scaricare le varie notifiche.

Per quanto concerne infine la richiesta di Anci, dell'inserimento del meccanismo di allerta indica che essa è già stata resa operativa .

IV° Punto: Proposta di delibera al Consiglio Regionale riguardante l'adozione dell'integrazione paesaggistica del PIT in relazione alle aree e ai beni di notevole interesse pubblico per la parte relativa agli articoli 136 e 143 comma 1 lett. b) del decreto legislativo 42/2004".

ASSESSORE MARSON

Nel presentare questa parte del nuovo piano paesaggistico indica anzitutto che l'oggetto è la "vestizione dei vincoli" per decreto apposti negli anni, sugli immobili e le aree di notevole interesse pubblico, dal Ministero dei beni e attività culturali e che copre il 17% del territorio regionale. Vincoli su cui le Soprintendenze sono chiamate a esprimere il proprio parere su qualunque modifica/trasformazione edilizia o urbanistica.

Il dettagliare in maniera più specifica cosa si può fare all'interno delle aree vincolate definite dal Codice dei beni culturali e del paesaggio è stato attribuito dal Codice stesso ai piani paesaggistici regionali.

Fa presente che in base alla normativa vigente, l'intero piano paesaggistico deve essere approvato dalla Regione insieme al Ministero per i beni e le attività culturali, e che a livello regionale deve essere concordato, mediante la concertazione, con le rappresentanze degli enti locali.

La Regione Toscana ha scelto di non fare un piano paesaggistico separato ma di presentarlo come integrazione al PIT. Rileva che nel 2009 si è arrivati ad una prima integrazione paesaggistica al PIT senza che vi fosse l'intesa con il Ministero per i beni e le attività culturali (Mibac).

Nella nuova legislatura la Regione Toscana ha dovuto riprendere il lavoro svolto, a seguito dell'intervento a fine anno 2011 di una circolare Ministeriale che ha precisato in che modo dovevano essere strutturate le schede per la vestizione dei vincoli e che ha introdotto ex novo una serie di voci .

Precisa che sia pure con modalità di intesa che sono state molto faticose prima di proporre la nuova adozione in Giunta di questa prima parte del piano paesaggistico l'Assessorato è riuscito a trovare un'intesa lo scorso 22 ottobre con il Ministero.

Sottolinea poi che per tutti i soggetti coinvolti (enti, addetti ai lavori e cittadini) ritiene molto importante arrivare alla adozione di questo provvedimento entro la fine di quest'anno, perchè altrimenti scadono le salvaguardie del precedente piano adottato e quindi in assenza di una griglia di riferimento che dettagli i valori del vincolo, ne espliciti criticità, direttive e prescrizioni, si finirebbe per ritornare ad una situazione chiaramente da evitare e cioè "al nudo vincolo" ed all'espressione dei pareri dei singoli istruttori delle Soprintendenze. Con il piano si vuole quindi limitare le discrezionalità.

FABIO ZITA (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

Nell'indicare i documenti che sono stati trasmessi sottolinea che è stato inserito anche un documento che è stato condiviso con le Sovrintendenze e con altri Assessorati su una questione che è rilevante per molti comuni e che riguarda i criteri di identificazione delle aree compromesse e degradate ai sensi art. 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Si è ritenuto utile corredare la documentazione di quest'ultimo documento visto che entro il primo semestre del 2013 si cercherà di definire e presentare l'intero piano paesaggistico.

Rileva poi che non essendo la parte paesaggistica contenuta solo nella parte allegata al PIT ma anche nelle norme generali del PIT, sono trasmesse anche le pagine destinate a sostituire gli art. 34 bis e 36 del PIT.

Consapevole che la documentazione trasmessa è molto ricca e che vi sono ben 365 schede con tre sezioni di contenuti, manifesta disponibilità ad un incontro tecnico per spiegare il materiale più in dettaglio.

Segnala inoltre che si prevede che il provvedimento sarà esaminato dal Consiglio regionale nella seduta del 19 dicembre, l'ultima in programma quest'anno, in modo da evitare che scattino le salvaguardie e che si ritorni alla disciplina precedente cioè alla soggettività di ogni singolo funzionario della Soprintendenza.

Augurandosi che la discussione avviata oggi potrà continuare per un'altra quindicina di giorni in parallelo allo svolgimento dei lavori che avranno luogo presso la VI Commissione ambiente del Consiglio Regionale, cede quindi la parola a Silvia Roncuzzi per un'illustrazione delle schede dal punto di vista tecnico.

SILVIA RONCUZZI (FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA)

Fa precedere l'illustrazione dei contenuti specifici delle schede di vincolo dalla considerazione che tutte le singole schede e tutti i materiali di corredo sono stati elaborati dagli uffici regionali in collaborazione con la Direzione generale e regionale del Mibac e con tutte le Soprintendenze toscane.

Con questo lavoro sono stati esaminati singolarmente ben 365 vincoli paesaggistici, definendone l'esatta perimetrazione e rappresentazione cartografica. Ogni area oggetto di vincolo è stata approfondita nei suoi diversi aspetti, descrivendone i caratteri peculiari (fisico-ambientali, storico-culturali, estetico-percettivi), gli elementi di valore paesaggistico, le dinamiche di trasformazione, gli elementi di vulnerabilità ed i fattori di rischio per il paesaggio.

Sottolinea poi che la nuova scheda di vincolo ha comportato una revisione totale dei contenuti della scheda di vincolo vigente e che si articola in quattro sezioni così caratterizzate:

- la prima è identificativa;
- la seconda è analitico/descrittiva;
- la terza è cartografica;
- la quarta è identificativa del vincolo.

Si sofferma poi in particolare nella descrizione analitica della sezione quarta, non prima di aver indicato che essa consta di tre parti:

- a) elementi identificativi
- b) identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza/trasformazione
- c) disciplina d'uso; obiettivi per la tutela e la valorizzazione.

MARCO MENTESSI-CONFAGRICOLTURA

Suggerisce di introdurre un metodo di lavoro: spacchettare il confronto per categorie di interessi perché, considerato che si tratta di una materia che è estremamente complicata, crede sia opportuno fare degli incontri tematici specifici per la parte agricola, in modo da individuarne meglio e più da vicino le problematiche che la riguardano.

ANDREA PRUNETI -COLDIRETTI

Nota che nella relazione generale all'integrazione paesaggistica del piano di indirizzo territoriale, si legge che nel lavoro fatto nel 2009 le schede mancavano della specifica disciplina d'uso. Chiede dei chiarimenti sulla disciplina d'uso, anche perché se non ricorda male le schede predisposte nell'anno 2009, contenevano delle prescrizioni che si calavano nei territori e vorrebbe quindi capire che cosa in concreto viene aggiunto.

FABIO ZITA (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

Indica che gli sembra quanto mai opportuna l'idea di incontrare distintamente le Associazioni di categoria agricole proprio perché il territorio agricolo costituisce una parte assai rilevante del territorio normato. Per quanto riguarda le schede predisposte nel 2009 la rivisitazione che con questo lavoro è stata effettuata ha riguardato anche le prescrizioni che sono state, per scelta, separate dalle direttive, in modo da dare un maggiore ruolo e sostegno alla pianificazione. Si è voluto offrire in tal modo agli operatori una più significativa griglia di riferimento per la pianificazione capace di contenere insieme in ogni scheda un quadro distinto delle direttive e delle prescrizioni.

MARCO FAILONI-CIA

Constata anzitutto che se fino al 2009 si era lavorato in schede di ambito (n.38 nelle quali è stato diviso il territorio toscano) in questa fase si è lavorato invece sulle schede di vincolo.

Riguardo questa impostazione di metodo rileva anzitutto l'importanza di favorire una trasformazione virtuosa del paesaggio, che ne preservi i valori d'uso e di esistenza, proprio perché non tutte le trasformazioni del territorio e del paesaggio sono uguali. Evidenzia che affermazioni generali di un certo tipo, come quella contenuta nelle schede di vincolo " *evitare interventi di trasformazione che modifichino il paesaggio* " rischiano di far diventare un vincolo anche un intervento che in sé stesso è invece banale, dal momento che a tali affermazioni generali si può dare sia una lettura di buon senso che una lettura di carattere restrittivo.

Osserva ad esempio che è evidente che si trasforma il paesaggio allorché si ha un vigneto e vi si mette al suo posto una centrale nucleare, ma contemporaneamente può esservi anche una

lettura restrittiva di questa prescrizione, nel senso che si vieta di mettere un oliveto al posto di un vigneto, e ciò va impedito.

Nota che nella pratica questo è un fenomeno abbastanza presente ed è stato oggetto di discussione anche in tavoli effettuati sulla legge regionale n. 1 del 2005 e ricorda che anche nel documento di osservazioni che la Cia ha inviato all' avvio del procedimento per l'integrazione paesaggistica del PIT é stata espressa questa esigenza di operare una distinzione tra valore di esistenza e valore d'uso del paesaggio.

Ritiene quindi che non possono essere considerate allo stesso modo le trasformazioni che modificano la funzione di un territorio, sostanzandosi in un cambio di destinazione e quelle che invece rendono possibile, in termini di produzione di ricchezza, il mantenimento di quella funzione, semplicemente cambiando il valore d'uso dal momento che risulta conveniente fare una diversa coltivazione.

Sottolinea anche che nel dibattito culturale e politico di queste settimane emerge abbastanza chiaramente come anche dal punto di vista paesaggistico il valore primario sia oggi quello dei evitare la perdita e l'erosione dei suoli agricoli.

Rileva infine che purtroppo dal punto di vista del vincolo normativo non c'è la possibilità di rivedere le schede di vincolo, alcune delle quali sono veramente anacronistiche e che rispetto all'obiettivo generale del mantenimento dei paesaggi agrari storici, il paesaggio storico andrebbe bene specificato, delimitato, attualizzato, se non si vuole correre il rischio di ingessare e di non assecondare quindi le positive trasformazioni evolutive del paesaggio agrario.

CARLO LANCIA-CONFINDUSTRIA

Esprime forte apprezzamento agli uffici della Regione per il lavoro fatto, che è stato difficile e complesso ma che risulta di fondamentale importanza.

Infatti le prescrizioni d'uso, danno ora delle indicazioni che sono quanto meno più facilmente interpretabili da professionisti, dalle imprese, da chi a vario titolo opera sul territorio inclusi gli organi di controllo e ciò a suo avviso dovrebbe portare dei grandi vantaggi nel senso di condurre a facilitare il lavoro di tutti i soggetti, ad accelerare i tempi ed anche a diminuire le occasioni di contenzioso e di contrasto.

Richiede in conclusione di conoscere il termine entro il quale si concluderà la fase delle osservazioni, una volta che sarà stato approvato dal Consiglio Regionale il provvedimento.

ANDREA SBANDATI-CONFSERVIZI CISPEL

Evidenzia che il settore dei servizi pubblici locali ha caratteristiche particolari che porta sovente le aziende a dover tener conto degli iter autorizzativi posti a tutela del paesaggio. Per questo motivo Cispel Toscana sta compiendo una verifica presso le aziende associate per capire quali nuove problematiche specifiche si pongono per i piccoli interventi di interesse pubblico.

Considerato che le aziende per attività inerenti impianti minori già adesso svolgono procedure molto complesse, spesso sovrapposte, chiede se in relazione alla nuova configurazione sono prevedibili ulteriori problematiche rilevanti, in termini prescrittivi e di inquadramento generale del PIT, in modo da attivare eventualmente un confronto specifico con l'Assessorato sulla materia .

ASSESSORE MARSON

Risponde alla sollecitazione di Sbandati indicando che presso il Ministero è aperto un Tavolo dove si sta cercando di portare avanti un processo di semplificazione sulle procedure autorizzative legate agli interventi minori.

Da questo punto di vista pensa che se ritenuto utile un eventuale contributo di Cispel Toscana sulle problematiche riscontrate, potrebbe essere portato su quel Tavolo, perchè è previsto che nel processo di semplificazione sulle procedure autorizzative possono essere inserite anche le reti di interesse collettivo comune.

FAUSTO FERRUZZA-ASS. AMBIENTALISTE

Nell'apprezzare fortemente il mastodontico e certosino lavoro compiuto constata che il materiale da leggere è davvero tanto e che una fase di studio è necessaria prima di poter entrare nel merito delle questioni.

Pur se come è stato indicato si ha a che fare con tempi che sono assai stretti, allo scopo di approfondire e valutare nello specifico i temi descritti dalle schede, richiede di attivare un tavolo tecnico di discussione .

Chiede altresì di ricevere qualche notizia sui tempi di insediamento della Commissione regionale del paesaggio, che potrebbe a suo avviso assolvere ad un ruolo strategico rispetto alla declinazione del piano paesaggistico.

ASSESSORE MARSON

Sottolinea come questo lavoro che è stato concluso per disciplinare i vincoli sugli immobili e le aree di notevole interesse pubblico costituisce un' importante anticipazione del Piano paesaggistico perchè nell'espressione dei diversi pareri nell'ambito della pianificazione e dei procedimenti autorizzativi offre maggiori certezze rispetto alla disciplina dei vincoli e fornisce inoltre a progettisti e cittadini un riferimento più chiaro su ciò che è attuabile all'interno delle aree vincolate in quanto beni di notevole interesse pubblico.

Rispetto a quanto osservato da Failoni a proposito delle trasformazioni del territorio rileva in termini generali che l'obiettivo di questa parte del piano paesaggistico è di contribuire a guidare le trasformazioni del territorio, accompagnandole verso esiti positivi che mantengano e possibilmente aumentino quello specifico valore aggiunto che è costituito dal paesaggio.

Sulla revisione delle schede di vincolo, osserva che sono decadute le vecchie Commissioni paesaggistiche provinciali e che è ora prevista la Commissione paesaggistica regionale, le cui modalità di funzionamento e composizione è stata definita con una legge approvata dal Consiglio regionale nella scorsa estate.

Precisa poi che rispetto ai tempi di insediamento di questa Commissione, sta operando dei solleciti perché essa sia operativa il prima possibile; mentre ipotizza e confida che la conclusione delle osservazioni, una volta approvato dal Consiglio il provvedimento, possa collocarsi entro l'anno 2013.

Formula poi una notazione sulla definizione dei criteri di identificazione delle aree gravemente compromesse o degradate indicando che l'Assessorato ha provato a porre la questione di stralciare o delocalizzare alcuni vincoli ma in questa fase si è pervenuti solo a condividere con il Ministero la definizione di aree compromesse e degradate nonchè l'individuazione di un percorso per arrivare ad identificare le aree.

Nel ringraziare i partecipanti per i contributi forniti alla odierna discussione, ritiene sia opportuno attivare un tavolo di approfondimento tecnico che possa iniziare fin da subito i lavori, separandoli per tematica .

FABIO ZITA (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

Indica ai componenti che la documentazione è scaricabile su internet all'indirizzo già comunicato e che nel caso si verificassero dei problemi essa sarà trasmessa ai richiedenti riversandola su una chiavetta Usb .

Preannuncia infine che dal suo ufficio indirizzerà lunedì 29 ottobre p.v. una richiesta alle Associazioni presenti al Tavolo di indicare una data in modo da concordare in tempi stretti degli incontri per continuare la discussione .

Alle ore 12,10 la riunione si conclude.